



ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE DELLA SOCIETÀ SALESIANA

SOMMARIO

IL RETTOR MAGGIORE:

1. Ringraziamenti e auguri. - 2. Feste Centenarie: a) Funzioni in Basilica; b) Libreria della Dottrina Cristiana, Orfanotrofi per giovanetti poveri e abbandonati; c) Commemorazione nella chiesa di S. Francesco d'Assisi. - 3. Raccomandazioni per le difficoltà dell'ora presente.

ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE

Torino, 24 dicembre 1941.

Figliuoli carissimi in G. C.

1° *Questo numero degli Atti del Capitolo porta la data del 24 Dicembre, ma, per circostanze speciali, fu scritto e spedito verso la metà di Gennaio.*

Ringrazio tutti delle preghiere offerte a Dio per impetrarmi grazie e benedizioni. Gesù Benedetto vi conceda un anno ricco di opere buone e di meriti per il Cielo.

2° *Le feste centenarie si svolsero in un'atmosfera di pietà e raccoglimento. Mi consta che, dovunque, vi stringeste, compatti e devoti, intorno agli altari per offrire a Dio, con i frutti delle vostre espiazioni, suppliche impetranti perdono, misericordia, benedizioni di pace.*

Credo farvi cosa gradita dandovi un breve cenno di quanto si fece nel caro Oratorio l'Otto Dicembre scorso.

Al mattino ebbi la gioia di celebrare la S. Messa circondato dalle Comunità riunite e da numerosi fedeli che gremivano la Basilica di Maria Ausiliatrice.

Il nostro amatissimo Arcivescovo, Card. Maurilio Fossati, volle celebrare la Messa Pontificale e confortarci con paterne manifestazioni di particolare bontà.

Alle 9,30 sentii il bisogno di recarmi con i Superiori del Capitolo alla cameretta, dalla quale l'anima eletta del nostro Santo Fondatore il 31 Gennaio 1888 volava al Cielo.

Circondammo con pietà filiale il suo letto, chiedemmo al Padre amatissimo perdono delle manchevolezze nostre e de' suoi Figli sparsi in tutto il mondo, e gli promettemmo, in nome di tutti, costante fedeltà nell'osservanza delle Costituzioni, dei Regolamenti, delle Tradizioni Salesiane.

Infine, a perpetuare il giorno faustissimo dell' 8 Dicembre 1841, in cui ebbe origine la nostra Società, con la prima lezione di catechismo impartita dal nostro Padre all'orfanello Bartolomeo Garelli, promettemmo:

1) di fondare presso la casa natia, sul Colle S. Giovanni Bosco, la Libreria della Dottrina Cristiana;

2) di industriarci, con ogni sforzo, per far sorgere in tutte le Ispettorie della nostra Società un nuovo Orfanotrofio per accogliere giovanetti poveri e abbandonati.

Per ultimo, inginocchiati intorno al letto, recitammo noi pure un'Ave Maria per invocare sui nostri propositi quell'abbondanza di grazie che furono concesse all'Ave Maria recitata dal nostro Padre insieme al giovanetto Bartolomeo Garelli.

Alle ore 15 dello stesso giorno oltre duemila giovanetti, in rappresentanza dei loro compagni accolti nei nove Oratori Festivi di Torino e negli altri sparsi in tutto il mondo, si recarono in pellegrinaggio alla Chiesa di S. Francesco d'Assisi, messa a nostra disposizione dall'Ill.mo e Rev.mo Can. Dott. Cesario Borla, che si prodigò perchè tutto riuscisse a gloria del nostro Padre.

Dopo ch'io ebbi rivolto parole di circostanza ai giovani che gremivano il tempio, s'intonò il Te Deum di ringraziamento, seguito dalla Benedizione Eucaristica.

Si procedette quindi all'inaugurazione di una lapide commemorativa nella sagrestia, ove si svolse lo storico incontro di Don Bosco con Bartolomeo Garelli, e alla benedizione di un artistico monumento nell'attiguo cortiletto.

Nel tardo pomeriggio si svolse nel teatrino di Valdocco una riuscita accademia, che lasciò in tutti soavi impressioni.

Ho voluto comunicarvi io stesso queste care notizie di famiglia, perchè so che esse servono a stringervi sempre più intimamente al nostro Padre, animandovi a seguirne gli esempi e a moltiplicarne le opere secondo il suo spirito.

3° Purtroppo, nel frattempo, avvenimenti eccezionali aggravavano ancor più la situazione mondiale, già così allarmante.

Noi, che viviamo di Fede e abbiamo scolpite nella mente e nel cuore le divine promesse, ci sforzeremo di prendere argomento dallo stesso aggravarsi delle umane vicende per accrescere la fiducia nostra nella amorosa Provvidenza.

Al tempo stesso però dobbiamo far di tutto per impetrare al mondo sconvolto le divine misericordie.

Per questo, mentre vi esorto nuovamente e con maggiore insistenza a moltiplicare le opere buone, i sacrifici, le mortificazioni di ogni genere per placare la divina giustizia, v'invito pure a raddoppiare, con identico scopo e con non minor fervore, le preghiere e le suppliche per impetrare le grazie da tutti tanto desiderate.

Alle preghiere poi è doveroso aggiungere rinnovato fervore di osservanza e di vita religiosa esemplare.

Le crescenti difficoltà delle comunicazioni rendono ogni dì più malagevoli i mezzi con cui è dato ai Superiori farvi giungere lettere, esortazioni, strenne, insomma tutto quell'insieme di sussidi e di aiuti che, in tempi normali, servivano a rinvigorire il vostro spirito.

Urge pertanto, appunto perchè le circostanze ne rendono più assillante il bisogno, avvisare ad altri mezzi che servano a tutelare l'integrità dello spirito e a irrobustire la carità con l'unione delle menti e dei cuori.

A tal fine in tutte le Ispettorie si faccia quanto prima una riunione dei Direttori per trattare questo tema:

MEZZI PER RAFFORZARE, NELL'ORA PRESENTE, IL SENTIMENTO E L'ATTUAZIONE DELLE GRANDI NOSTRE RESPONSABILITÀ DAVANTI A DIO, ALLA CHIESA, ALLA CONGREGAZIONE, ALLE ANIME.

Come mezzi generali sarà bene raccomandare a tutti, non solo l'accettazione delle restrizioni, privazioni, mortificazioni imposte dalle circostanze, ma un impegno generoso per affrettarne e offrirne altre a Dio con santa letizia.

Ai Direttori rivolgo l'invito di voler procurare con ogni sforzo l'esatta e costante osservanza delle Costituzioni, dei Regolamenti e delle prescrizioni dei Superiori; e di curare diligentemente tutto ciò che riguarda le pratiche di pietà, le conferenze, il rendiconto, il sistema preventivo, e quella Santità che è Purezza.

Ai Confratelli raccomando di far con particolare cura e assiduità l'Esercizio di Buona Morte, il rendiconto mensile, l'esame di coscienza; un forte impegno per l'osservanza esatta del voto di povertà e per la mortificazione dei sensi; e infine grande amore a S. Giovanni Bosco e filiale adesione e unione ai Superiori.

I punti indicati siano trattati, non solo nelle riunioni dei Direttori, ma in speciali conferenze ai confratelli. Su di essi insistano i predicatori e gl'Ispettori durante gli Esercizi Spirituali; da tutti poi si studi il modo di tradurli in vita vissuta.

Abbiamo bisogno di rafforzare i vincoli dell'unità, di affrettarci con una carità sempre più forte, di stringerci filialmente al nostro dolcissimo Padre e ai Superiori che lo rappresentano in mezzo a noi.

S. Giovanni Bosco nelle difficoltà, e quando furioso si scatenava l'uragano delle prove, ricorreva con più salda e filiale fiducia a Maria Ausiliatrice. L'umile nostra Congregazione non si è mai trovata in più tragiche vicende. Corriamo, figliuoli carissimi, ai piedi della nostra Madre Celeste, invochiamone, con calde suppliche, il potente patrocinio e sforziamoci di meritare le tenerezze del suo cuore misericordioso con una vita salesianamente esemplare.

Coraggio: mostriamoci, anche nei più duri cimenti, figli sempre degni del nostro gran Padre.

Prego i Direttori di tenersi in stretta e frequente corrispondenza con i rispettivi Ispettori. Questi poi visitino paternamente e con maggior frequenza le Case e, alla lor volta, s'industriino in tutti i modi per far giungere al Rettor Maggiore e ai Superiori notizie

dei confratelli, dell'andamento delle Case e delle opere che vi si svolgono.

In alto i cuori. Abbiate fiducia: Iddio è con noi; ci è Madre Maria Ausiliatrice; e dal cielo vigila su i suoi figli S. Giovanni Bosco.

Mando a tutti di gran cuore una speciale benedizione e mi raccomando tanto tanto alle vostre preghiere.

Sono sempre vostro

aff.mo in C. J.

Sac. PIETRO RICALDONE.

